



A G E N Z I A D E L D E M A N I O

Direzione Regionale Emilia Romagna
U.O. Servizi Tecnici

**Lavori di ampliamento della caserma della Guardia di Finanza "E. Bertarini", in Via Tanari.
Bologna. Scheda: BOB0046**



**DOCUMENTO DI INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE DEFINITIVA ED ESECUTIVA
(art. 15 del D.P.R. 5 Ottobre 2010 n. 207)**



Piazza Malpighi, 19 – 40123 Bologna – Tel. 051/6400311 – Faxmail. 06/50516078
e-mail: dre.EmiliaRomagna@agenziademanio.it
pec: dre_EmiliaRomagna@pce.agenziademanio.it

DOCUMENTO DI INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE DEFINITIVA ED ESECUTIVA

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE	4
2. PRECISAZIONI DI NATURA PROCEDURALE.....	5
2.1. Tipologia di contratto per la realizzazione dell'opera.....	5
2.2. Procedura di Appalto	6
2.3. Contratto.....	6
3. APPROFONDIMENTI TECNICI ED AMMINISTRATIVI.....	6
3.1. Stato di fatto del fabbricato oggetto della riallocazione.....	6
3.2. Descrizione degli immobili esistenti.....	10
3.3. Tipologia strutturale, impiantistica e destinazione degli spazi.....	10
3.4. Relazione fotografica	10
3.5. Inquadramento catastale	13
4. OBIETTIVI GENERALI DA PERSEGUIRE E STRATEGIE PER RAGGIUNGERLI.....	14
4.1. Soluzione architettonica.....	15
4.2. Soluzione impiantistica	17
4.3. Sostenibilità ambientale dell'intervento con particolare riferimento all'efficienza energetica	17
4.4. Accessibilità e abbattimento delle barriere architettoniche	18
5. DISPONIBILITÀ DELL'AREA	18
6. REGOLE E NORME TECNICHE DA RISPETTARE.....	18
6.1. Vincoli di legge, di pianificazione e di progetto.....	19
6.1.1. Inquadramento urbanistico.....	19
7. VINCOLI.....	20
7.1. Regolamento Urbanistico Edilizio - Variante di adeguamento normativo 2014. Approvazione Delibera di C.C. n. 201 del 20/04/2015	20
7.2. Piano Strutturale Comunale - Quadro normativo. Approvazione Delibera di C.C. n. 133 del 14/07/2008.....	21
7.3. Ambito n. 41 - Ex scalo Ravone.....	22

7.4.	Deroghe.....	23
7.5.	Indagini preliminari integrative da esperire.....	24
7.6.	Livelli di progettazione previsti, elaborati grafici e descrittivi da redigere.....	25
7.6.1.	Omissione del livello del PFTE.....	25
7.6.2.	Progettazione definitiva.....	26
7.6.3.	Progettazione Esecutiva.....	26
7.7.	Limiti finanziari da rispettare, stima dei costi e fonti di finanziamento.....	27
7.8.	Spese tecniche per Progettazione, Direzione lavori, coordinatore per la.....	27
	sicurezza in fase di esecuzione e Collaudi	27
7.9.	Sistema di realizzazione da impiegare.....	29
7.10.	Applicazione dei Criteri Ambientali Minimi.....	29

1. INTRODUZIONE

L'Agenzia del Demanio, in un'ottica di gestione del Patrimonio Immobiliare dello Stato e delle esigenze di risparmio della spesa pubblica, ai sensi dell'art. 2, comma 222-quater della Legge 23 Dicembre 2009 n. 191 (cd. Legge finanziaria 2010), come introdotto dall'art. 24 del D.L. 24 Aprile 2014 n. 66, convertito con Legge 23 Giugno 2014 n. 89, nonché il DDL Stabilità del 2015, organizza e coordina i processi di razionalizzazione immobiliare di proprietà pubblica.

Nell'ambito di questa attività, la Direzione Regionale Emilia Romagna ha predisposto un "Piano di Razionalizzazione" avente come oggetto la dismissione progressiva di immobili che alcune Amministrazioni occupano in regime di locazione passiva.

Il reparto T.L.A. Emilia Romagna, Ufficio Logistico – Sezione infrastrutture della Guardia di Finanza, con nota prot. 0141676/2016 del 02/05/2016, ha richiesto di attivare un piano di razionalizzazione di alcuni immobili in uso alla Guardia Di Finanza, proponendo il trasferimento del "Il Gruppo di Bologna della Guardia di Finanza", allocato attualmente nell'immobile sito in Viale Masini n. 3, denominato caserma "M.O. Giorgio Barbasini" oggi conferito all'interno del Fondo Immobili Pubblici (F.I.P.), all'interno del complesso di Via Tanari 19, denominato caserma "*Brigadiere Erio Bertarini*" - Lotto BOB0046 sede della "Circoscrizione Doganale di via Tanari civv. n. 19/3, 19/4, 19/5 – BOB0046". L'intervento prevede la demolizione di alcune strutture esistenti, quali il magazzino ed il canile e la realizzazione di una struttura destinata ad uffici e magazzino, su 5 elevazioni fuori terra, avente una superficie utile di almeno 2.800 mq, per un costo, stimato dallo stesso reparto T.L.A. di circa 5.500.000,00 euro. Tale trasferimento, permetterebbe il rilascio dell'immobile FIP di viale Masini n. 3 entro la scadenza contrattuale, prevista per il 31/12/2022 ed un conseguente risparmio annuo del canone di locazione pari a € 501.591,73.

Nell'ottica della programmazione di tale intervento, con nota prot. 4339 del 21/03/2017, è stato nominato Responsabile Unico del Procedimento l'Arch. Armando Alfonso per la procedura relativa all'affidamento ed all'esecuzione del servizio di: "Indagini Geologiche Preliminari e Verifica di interesse archeologica di parte del compendio demaniale denominato Caserma "E Bertarini" sita in Via Tanari a Bologna.

Gli accertamenti condotti hanno determinato la fattibilità geologica dell'intervento e contestualmente si è attivata la procedura di verifica dell'interesse archeologica ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016.

E' stato redatta una proposta progettuale nell'ambito dello Studio di Fattibilità (ex art. 14 del D.P.R. 5 Ottobre 2010 n. 207) redatto dall'Arch. Andrea Franco Falzone che prevede la demolizione e la successiva ricostruzione con una previsione economica per complessivi € 5.745.359,11.

Sulla base delle evidenze della fase preliminare e sulla valutazione dei costi-benefici, indicata nello Studio di Fattibilità medesimo, l'Agenzia del Demanio ha proposto, mediante il portale IDEA, l'inserimento dell'iniziativa nel Piano degli Investimenti Immobiliari per il triennio 2018-2020.

Il Piano degli Investimenti Immobiliari per il triennio 2018-2020, deliberato dal Comitato di Gestione in data 12 Dicembre 2017, ha approvato un finanziamento sul cap. 7754 per l'intervento di progettazione e servizi connessi relativo all'intervento denominato "Caserma Tanari Bologna - Progettazione" per un importo pari ad € 746.400,00 anno 2017 (voce 306).

Nello stesso Piano degli Investimenti Immobiliari sopra citato – inoltre - sono stati stanziati per l'annualità 2019, ulteriori fondi per un importo di € 4.998.950,00, relativi alla realizzazione dell'intervento stesso.

Con nota prot. n. 3022 del 06/03/2018 è stato nominato poi lo scrivente Arch. Andrea Franco Falzone Responsabile Unico del Procedimento per la fase di progettazione definitiva, esecutiva e per la realizzazione dell'intervento di cui trattasi.

Lo scrivente RUP ha pertanto provveduto a redigere – al fine di inquadrare l'oggetto dell'intervento, e di quantificare in via preliminare i costi delle attività di progettazione e della successiva realizzazione - il presente "Documento di Indirizzo alla Progettazione" (ex art. 15 del D.P.R. 5 Ottobre 2010 n. 207) a valle dello Studio di Fattibilità descritto in precedenza.

Il presente Documento di Indirizzo alla Progettazione (di seguito denominato "D.I.P."), funzionale all'avvio delle attività di progettazione definitiva, esecutiva e di coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione dei lavori, riguarda, come sopra anticipato, l'intervento di "Ampliamento della caserma della Guardia di Finanza "E. Bertarini", in Via Tanari Bologna - Scheda: BOB0046"

2. PRECISAZIONI DI NATURA PROCEDURALE

2.1. Tipologia di contratto per la realizzazione dell'opera

L'intervento di "Ampliamento della caserma della Guardia di Finanza "E. Bertarini", in Via Tanari Bologna Scheda: BOB0046" sarà articolato in due fasi procedurali consecutive.

La prima si riferisce all'espletamento delle prestazioni relative alla progettazione definitiva, esecutiva e al coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 18 Aprile 2016 n.50 (di seguito denominato "Codice degli Appalti o Codice").

La seconda, oggetto di successivo affidamento, si riferisce allo svolgimento della gara per l'esecuzione dei lavori che sarà effettuata sulla base del progetto esecutivo approvato dagli

enti preposti e validato dalla Stazione Appaltante, ai sensi dell'art. 59, comma 1 del Codice degli Appalti.

I documenti di gara di entrambe le fasi procedurali sono predisposti in conformità ai Criteri Ambientali Minimi di cui al D.M Ambiente Tutela del Territorio e del Mare 11/10/2017 e dell'art. 34 del Codice degli Appalti.

La Stazione Appaltante esercita la facoltà per entrambe le procedure di richiedere l'applicazione dei metodi di modellazione e gestione informativa di cui al D.M. Infrastrutture e Trasporti 01 Dicembre 2017 n. 560, in attuazione dell'art. 23 comma 13 del Codice degli Appalti.

Le due diciture verranno quindi aggiunte come riferimento esplicito all'oggetto dell'appalto.

2.2. Procedura di Appalto

La procedura individuata per l'esecuzione del servizio oggetto del presente documento, consistente nella progettazione definitiva ed esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, sarà quella "aperta", come disciplinata all'articolo 60 del Codice.

Secondo la stima allegata allo Studio di Fattibilità, l'importo determinato per il servizio risulta superiore alla soglia comunitaria di cui all'art. 35 del Codice per cui la gara da esperire sarà di livello Comunitario (*Gara Europea*).

2.3. Contratto

Il contratto relativo sia all'esecuzione del servizio di cui al presente documento che quello successivo per la realizzazione dei lavori saranno stipulati "**a corpo**".

3. **APPROFONDIMENTI TECNICI ED AMMINISTRATIVI**

3.1. Stato di fatto del fabbricato oggetto della riallocazione.

L'area oggetto dell'intervento di demolizione e ricostruzione, si trova all'interno di un area mediamente edificata, posta a Nord-Nord-Ovest rispetto al centro della città di Bologna, in zona semicentrale, all'esterno della cerchio dei viali, che cingono il centro storico di Bologna.

Ha un forma pressoché triangolare, così come l'area da acquisire.

L'area d'intervento per la parte soggetta a demolizione e ricostruzione, è interclusa all'interno del lotto in uso governativo ed è costituita da:

- Sedime di un vetusto capannone ad uso magazzino, in cattivo stato di conservazione, avente un'area d'ingombro di forma rettangolare pari a m. 57 x 18 con un'elevazione pari a m. 6, immobile realizzato in aderenza ad una palazzina alloggi, che verrà mantenuta.
- Sedime di un fabbricato in uso quale canile per la sezione cinofila, avente un'area d'ingombro a forma quadrata di m. 9 x 9, di altezza pari a m. 3, che verrà demolita;
- Area priva di elementi costruttivi, per un'estensione prevista di mq. 1.710 circa da destinare a parcheggi pertinenziali ai sensi della Legge 122/1989.



Attualmente il Gruppo Il di Bologna, ha una dotazione organica di n. 1 Dirigente e n. 143 non Dirigenti, con un numero di persone che occupano stabilmente la struttura pari a 120.

La struttura oggi occupata ha la seguente distribuzione degli spazi:

Superficie Lorda occupata mq. **2.431**

Di cui:

Autorimesse mq. 302

Uffici mq. 703

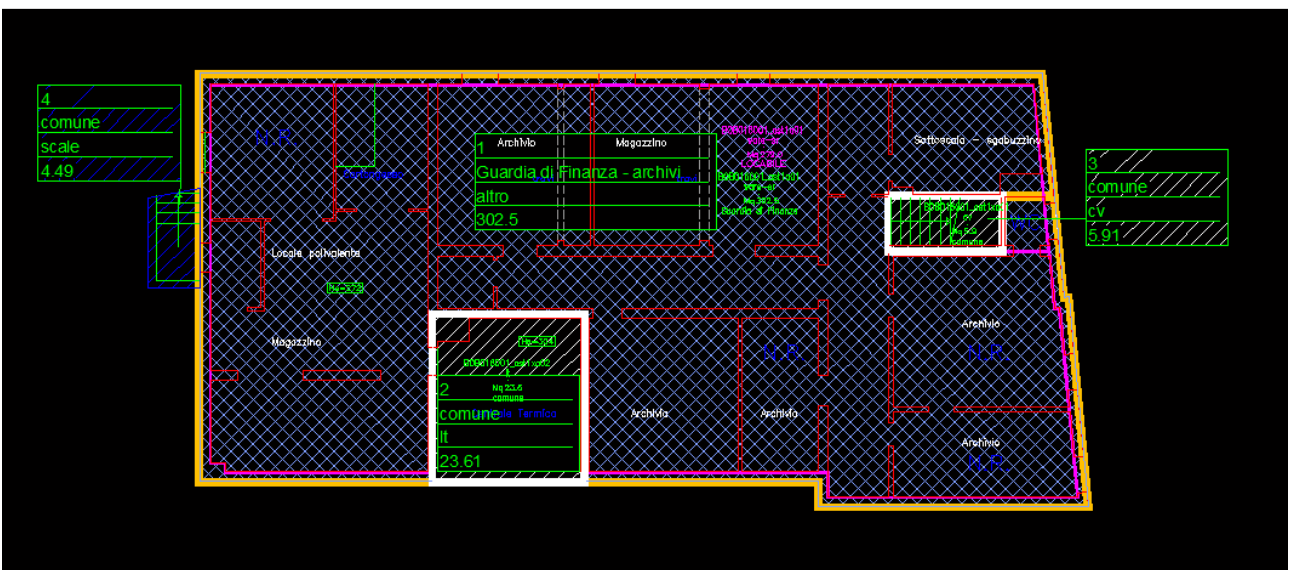
Archivi mq. 109

Magazzini mq. 103

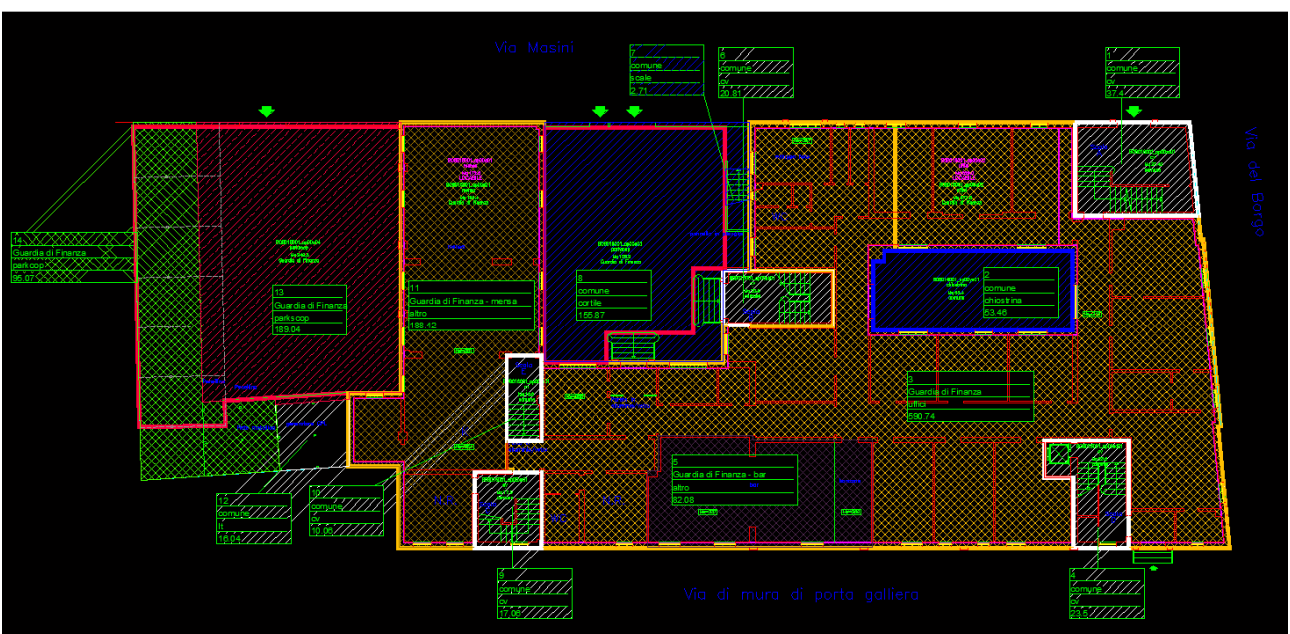
Alloggi mq. 537

Altro mq. 547

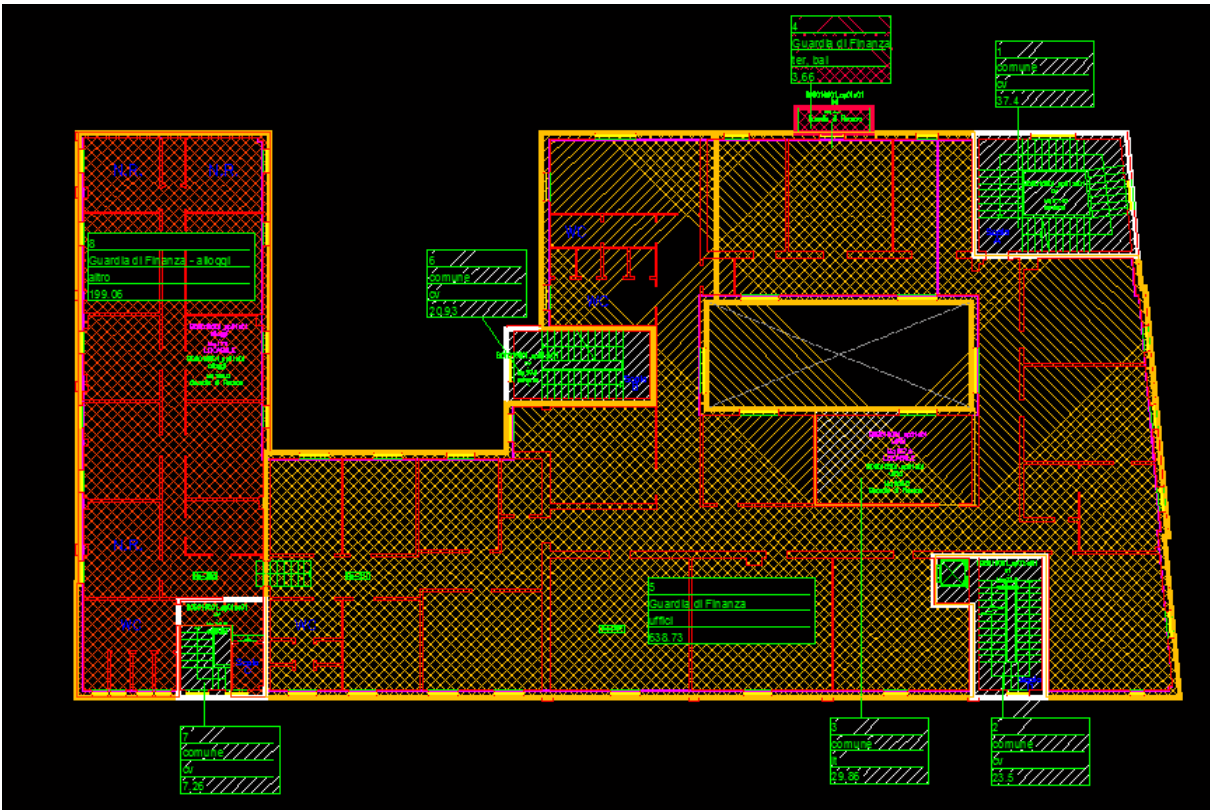
Di seguito le planimetria dei locali oggi in uso:



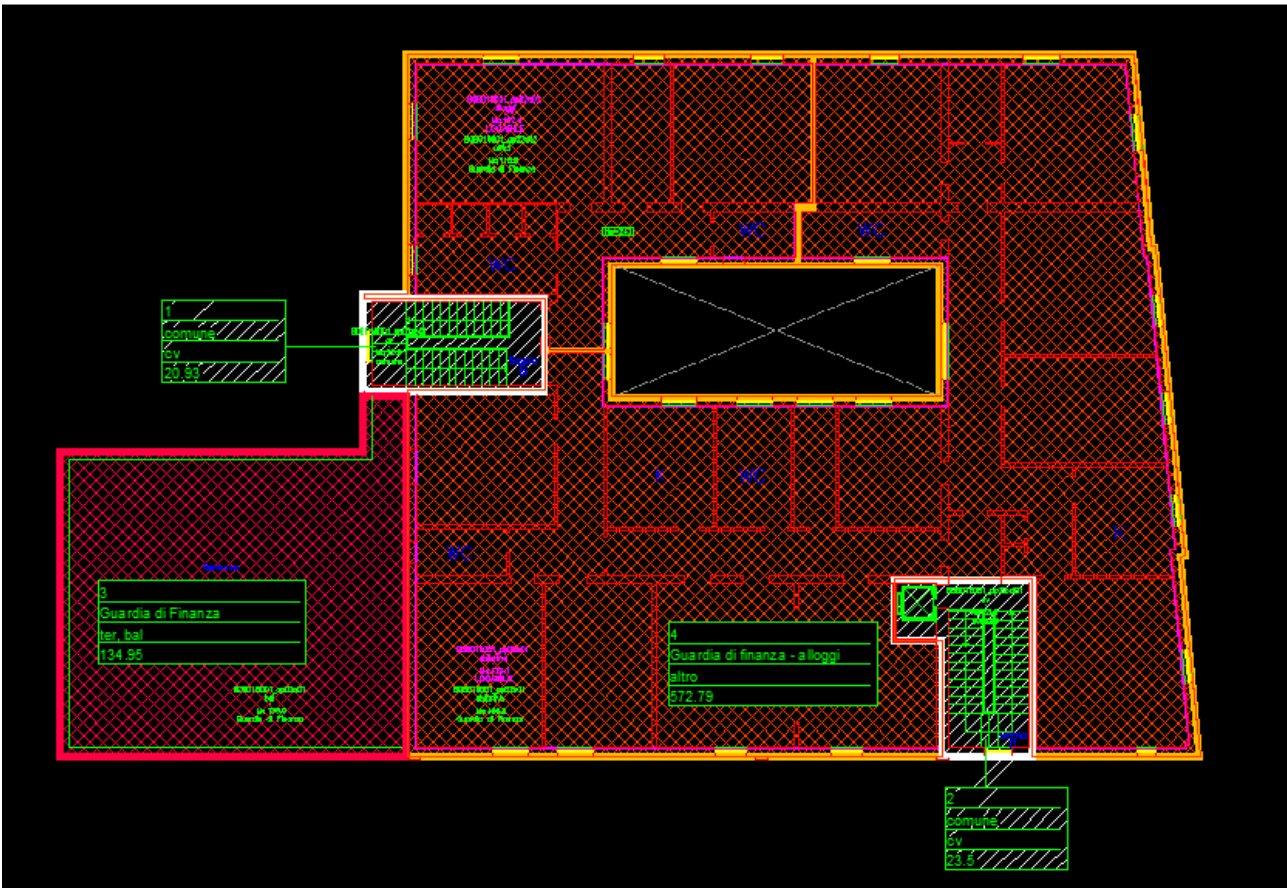
Piano Seminterrato



Piano Terra



Piano Primo



Piano Secondo

Si forniscono di seguito gli elementi attualmente noti relativamente all'iniziativa in proposta.

3.2. Descrizione degli immobili esistenti

L'area d'intervento per la parte soggetta a demolizione e ricostruzione, è interclusa all'interno del lotto in uso governativo ed è costituita da:

- a) sedime di un vetusto capannone ad uso magazzino, in cattivo stato di conservazione, avente un'area d'ingombro di forma rettangolare pari a m. 57 x 18 con un'elevazione pari a m. 6, immobile realizzato in aderenza ad una palazzina alloggi, che verrà mantenuta;
- b) Sedime di un fabbricato in uso quale canile per la sezione cinofila, avente un'area d'ingombro a forma quadrata di m. 9 x 9, di altezza pari a m. 3, che verrà demolita;
- c) Area priva di elementi costruttivi, per un'estensione prevista di mq. 1.710 circa da destinare a parcheggi pertinenziali ai sensi della Legge 122/1989.

3.3. Tipologia strutturale, impiantistica e destinazione degli spazi

L'immobile attualmente destinato a magazzino, è realizzato con struttura intelaiata in C.A., con pensiline lungo i lati lunghi e piano d'accesso a quota +1,00, come piano di carico per bilici, mentre l'edificio attualmente destinato a canile per la sezione cinofila, consiste in una serie di gabbie in parte coperte, realizzate con strutture metalliche e coperture con pannelli sandwich.

3.4. Relazione fotografica



Corpo Magazzino Prospetto SUD



Corpo Magazzino Prospetto Ovest



Corpo magazzino Prospetto Nord



Canile unità Cinofila



Canile Unità Cinofila vista dall'alto



Area da acquisire da destinare a Posteggio



Vista d'insieme

3.5. Inquadramento catastale

L'intero cespite demaniale, all'interno del quale sono ubicati gli immobili da demolire con successiva ricostruzione, è censita al catasto terreni al foglio di mappa n. 108, particelle 134 e 136, mentre l'area da acquisire è porzione della particella 18, del foglio di mappa 155.



4. OBIETTIVI GENERALI DA PERSEGUIRE E STRATEGIE PER RAGGIUNGERLI.

Come già riportato in premessa, l'obiettivo progettuale è funzionale alla trasformazione di un immobile non più funzionale alle esigenze della Guardia di Finanza, permettendo altresì una razionalizzazione dei costi inerenti le locazioni passive.

Di fatto, gli interventi da realizzare dovranno garantire il raggiungimento degli obiettivi posti nel Piano di Razionalizzazione del compendio in esame, al fine di garantire un ottimale e razionale utilizzo del compendio già rilasciato in uso governativo.

Si propone, nel caso di progetto, il trasferimento del II Gruppo di Bologna della Guardia di Finanza, allocato attualmente nell'immobile sito in Viale Masini n. 3, denominato caserma "M.O. Giorgio Barbasini" oggi conferito all'interno del Fondo Immobili Pubblici (F.I.P.), all'interno del complesso di Via Tanari 19, denominato caserma "Brigadiere Erio Bertarini" Lotto BOB0046 "sede della circoscrizione doganale di via Tanari civv. n. 19/3, 19/4, 19/5 – BOB0046".

Con il predetto intervento si eliminerebbe la locazione passiva su fondo FIP di viale Masini n. 3 entro la scadenza contrattuale, prevista per il 31/12/2022 con relativo canone annuo di locazione pari a € 501.591,73.

Per permettere tale trasferimento si rende necessario adeguare l'attuale complesso di Via Tanari mediante la demolizione di alcune strutture esistenti, quali il magazzino ed il canile e la realizzazione di una struttura destinata ad uffici e magazzino, su 5 elevazioni fuori terra, avente una superficie utile di almeno 2.800 mq, per un costo, stimato dal predetto reparto T.L.A. in circa 5.500.000,00 euro.

Tale edificio, di nuova costruzione, dovrà quindi essere strutturalmente e funzionalmente idoneo ad ospitare la nuova funzione, per la quale – in considerazione della funzione di pubblica utilità e sicurezza ed anche in funzione di gestione delle emergenze – viene richiesta una adeguata capacità di resistenza ad azioni sismiche importanti (classe IV) che garantisca la continuità delle funzioni anche in presenza di danneggiamenti.

E' intenzione della Stazione Appaltante certificare l'edificio secondo uno dei protocolli internazionali di Qualità e Sostenibilità per cui la progettazione dovrà essere eseguita sulla base dei Criteri Ambientali Minimi (DM 11/10/2017), garantendone il rispetto e/o l'implementazione secondo gli aspetti che il presente Documento ha individuato come caratterizzanti.

E' inoltre intenzione della Stazione Appaltante orientare la progettazione al perseguimento della Qualità Architettonica: la costruzione dovrà quindi evidenziare la novità nel contesto urbano oltre e garantire la necessaria ed imprescindibile funzione di "*Edificio Pubblico*", con caratteristiche di visibilità ed individualità architettonica.

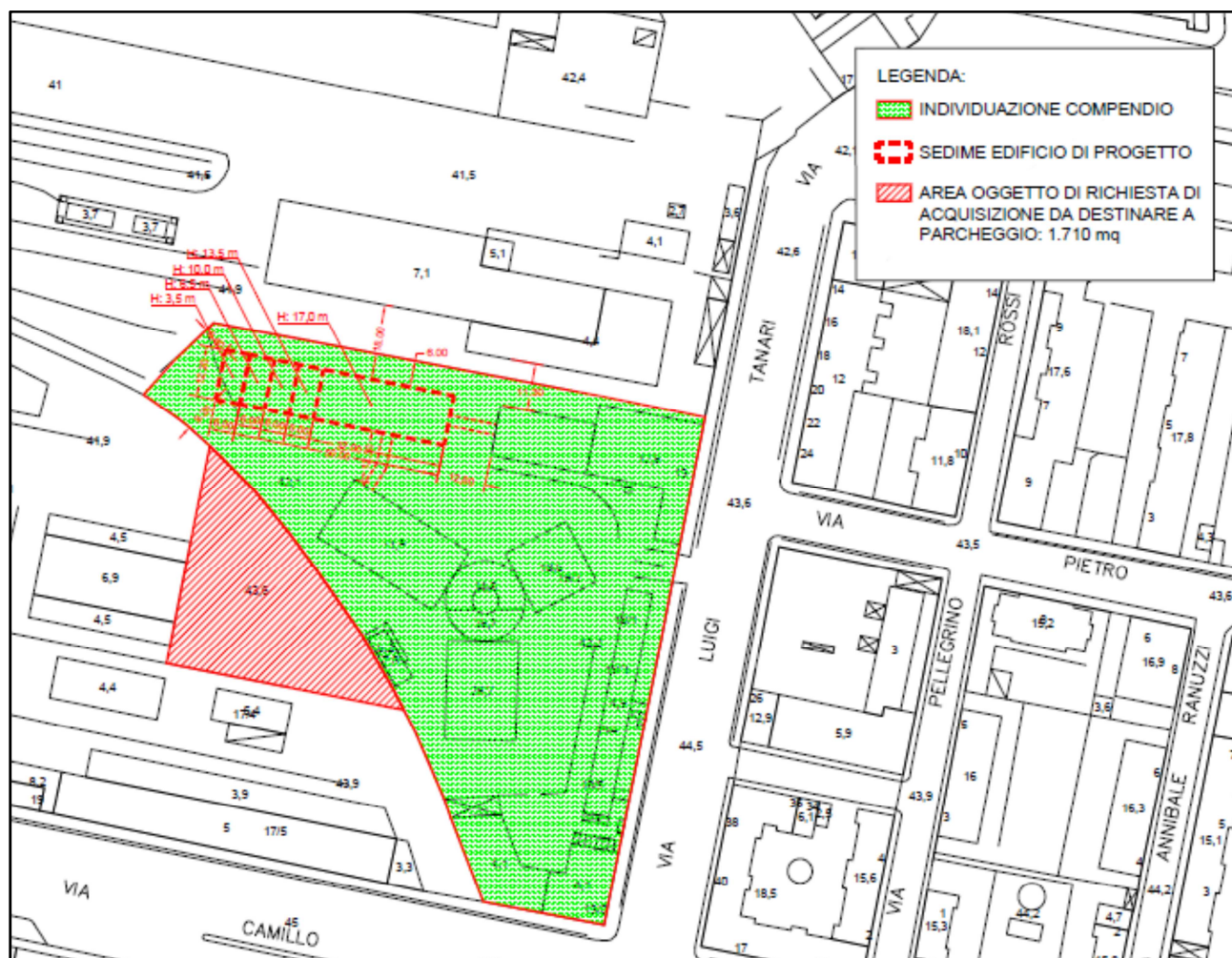
Anche la posizione in cui esso è localizzato (un lotto di forma triangolare in costa a due strade) dovrà concorrere - assieme alle caratteristiche architettoniche – a denunciarne il carattere di innovazione e di elemento di riferimento per il contesto.

L'inserimento della nuova architettura – però – dovrà necessariamente porsi come elemento dialogante con il contesto circostante, pur con i caratteri di novità del linguaggio architettonico contemporaneo (sarà prevista per questo una specifica premialità in sede di gara).

4.1. Soluzione architettonica

Sulla scorta di questi obiettivi, l'edificio da realizzare ha in progetto una superficie di sedime di mq 683 ed un'altezza massima fuori terra di m 17. E' stata ipotizzato un volume "scalettato" con altezze degradanti verso il confine ovest del lotto. Il tale ipotesi la volumetria di progetto è pari a mc 9.090. L'incremento di volumetria, rispetto alla stato attuale, è pari a mc 6.220, pertanto al di sotto del limite dei 7.000 mc indicato dall'art. 45 comma 4 del RUE del comune di Bologna.

Le superfici lorde di progetto, in tale nuova elaborazione progettuale sviluppano una superficie lorda totale pari a 2.685 mq, di cui 2.000 mq ad uso uffici e 685 mq ad uso servizi generali di caserma (comprensive anche del canile).



Il nuovo corpo di fabbrica in progetto si sviluppa su n.5 piani fuori terra, sarà costituito da una palazzina multipiano così suddivisa:

- piano terra dove collocare il magazzino di funzionamento con annessi locali accessori – uffici, spogliatoio, servizi igienici con doccia –, e i locali accessori per i cinofili – magazzino, locale assistenza cani, spogliatoio, servizi igienici con doccia;
- Piano primo destinato ad uffici;
- Piano secondo destinato ad uffici;
- Piano terzo destinato ad uffici;
- Piano quarto destinato ad uffici;
- Piano quinto lastricato solare destinato ad attrezzature ed impianti per l'efficientamento energetico dell'edificio

4.2. Soluzione impiantistica

La dotazione tecnologica dell'edificio dovrà ispirarsi alle seguenti soluzioni (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

- Presenza di dotazione impiantistica di base;
- Telecontrollo e telegestione degli impianti;
- Illuminazione a basso consumo utilizzando, dove possibile, tecnologie LED, garantendo il rispetto dei livelli di illuminamento, riflessione, abbagliamento e uniformità previsti dalle norme per le singole destinazioni d'uso;
- Presenza di copertura WIFI e di rete dati fissa presso le postazioni di lavoro;
- Utilizzo di tecnologia VOIP;
- Sistemi di rivelazione incendi e di spegnimento (es: impianto idranti, gas inerte per depositi archivi);
- Sistema idrico acqua sanitaria e di scarico;
- Presenza di un numero congruo di ascensori (adeguati per l'utilizzo da parte di disabili e dotati di ritorno automatico al piano) e di eventuali montacarichi;
- Adeguata presenza di punti di forza motrice;
- Illuminazione di emergenza e sicurezza;
- Eventuale protezione dalle scariche atmosferiche;
- Sistemi di videosorveglianza;
- Presenza di gruppi di continuità per salvaguardare la strumentazione che possa risultare compromessa dalla mancanza di energia elettrica;
- Impianto Fotovoltaico e Solare Termico per la produzione di acs.

4.3. Sostenibilità ambientale dell'intervento con particolare riferimento all'efficienza energetica

In ossequio all'art. 7 comma 2 dell'allegato alla DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2016, N. 1715 "Modifiche all'Atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici di cui alla deliberazione di Giunta regionale n. 967 del 20 luglio 2015", l'immobile da realizzare sarà ad energia quasi zero, ottimizzando l'utilizzazione delle risorse energetiche, mediante la collocazione di idoneo impianto fotovoltaico, la collocazione di idoneo impianto solare per la produzione di acs e di supporto alla climatizzazione invernale, di materiali per la realizzazione dell'involucro esterno a bassissima emissione, inclusi vetri a doppia camera d'aria e ad bassa emissione.

Sarà prevista idonea vasca di recupero delle acque meteoriche, da riutilizzare per gli impianti di cacciata dei servizi igienici.

4.4. Accessibilità e abbattimento delle barriere architettoniche

L'immobile sarà progettato prevedendo l'eliminazione di qualsiasi barriera architettonica, prevedendo apposita progettazione degli spazi comuni, servizi, accessi e viabilità, il tutto ai sensi della Legge 13/1989.

5. DISPONIBILITÀ DELL'AREA

L'intero cespite demaniale, all'interno del quale sono ubicati gli immobili da demolire con successiva ricostruzione, è censita al catasto terreni al foglio di mappa n. 108, particelle 134 e 136 sono in testa al demanio dello Stato, e consegnati in uso governativo alla Guardia di Finanza.

L'area da acquisire, da destinare a posteggio pertinenziale, è determinata dalla porzione della particella 18, del foglio di mappa 155 in testa alla ditta Trenitalia S.p.A. (Ex Demanio dello Stato – Ramo Ferrovie).

6. REGOLE E NORME TECNICHE DA RISPETTARE.

Nella progettazione dell'intervento dovranno essere rispettate tutte le leggi, regolamenti e norme tecniche in materia di "appalti pubblici", predisponendo tutti gli elaborati ivi previsti e secondo le modalità nella medesima regolamentate.

Dovrà altresì essere rispettato appieno quanto dettato dai regolamenti a livello locale e quanto prescritto dagli Enti territorialmente competenti, anche attraverso prescrizioni particolari.

Il progetto dovrà essere sottoposto agli Enti deputati ad esprimere pareri sull'opera, al fine di acquisire i nulla-osta necessari richiesti dai vari livelli di pianificazione, autorizzazioni ed assensi necessari, al fine di rendere il progetto effettivamente cantierabile.

Si precisa che sarà cura ed onere del progettista incaricato individuare, per il rispetto della legislazione nazionale, regionale, provinciale e locale, tutti gli Enti preposti all'approvazione delle diverse fasi progettuali.

La determinazione completa delle regole e delle norme applicabili è demandata ai progettisti.

Si riportano di seguito, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, una serie di norme di riferimento per ciascun settore:

- Norme in materia di contratti pubblici
- Normativa urbanistica e beni culturali
- Normativa in materia strutturale ed antisismica
- Norme in materia di risparmio/contenimento energetico

- Norme in materia di sostenibilità ambientale ed inquinamento
- Norme in materia di superamento delle barriere architettoniche.
- Norme in materia di sicurezza
- Norme in materia di antincendio
- Norme in materia di impianti

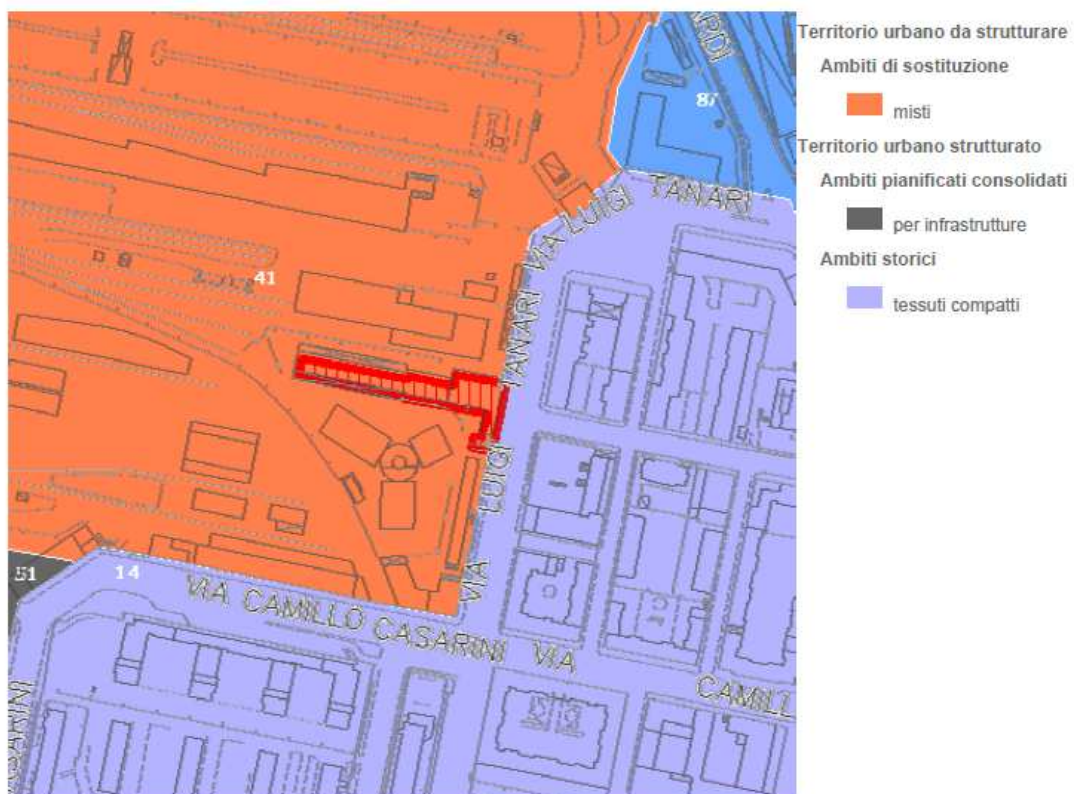
Dovranno inoltre essere rispettate tutte le norme regionali e comunali che non siano in contrasto con la normativa inerente le opere realizzate.

6.1. Vincoli di legge, di pianificazione e di progetto.

6.1.1. Inquadramento urbanistico

Gli strumenti urbanistici del Comune di Bologna oggi in vigore, nello specifico il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) ed il Piano Strutturale Comunale (PSC), attribuiscono all'immobile le seguenti destinazioni, rappresentate anche negli estratti delle relative tavole cartografiche.

PSC - Classificazione del territorio



Secondo il disposto del RUE del Comune di Bologna, l'area oggetto dell'intervento ricade all'interno del Ambito n. 41 Ex scalo Ravone ambito di sostituzione misto, come normato dall'art. 73 del RUE.

Dall'analisi delle carte dei vincoli, allegate al RUE, si evince che l'intera area di sedime ricade all'interno della fascia a media potenzialità archeologica, all'interno della zona soggetta al vincolo di servitù ferroviaria e in area di ricarica di tipo B, quale zona di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura.

Dovrà essere verificata la presenza di eventuali ordigni bellici, prima delle attività di demolizione e ricostruzione, mediante apposita verifica ed indagini, come indicato da parte del Comando Militare.

Applicando l'art. 45 comma 4, del RUE, sono consentiti interventi di nuova realizzazione avente un Volume Totale Vt non superiore a mc. 7.000, senza dovere attivare la procedure previste per il Poc.

In merito alla verifica della presenza delle aree necessarie per la verifica degli standard urbanistici, si dovrà attivare apposita procedura di esclusione, mediante apposita convenzione/deroga da sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale.

A seguito della verifica archeologica, si è appurato che l'immobile oggetto di demolizione, risulta essere stato realizzato prima del 1941, pertanto, lo stesso, dovrà essere sottoposto alla verifica di interesse culturale, da parte del MIBACT.

7. VINCOLI

Gli strumenti urbanistici comunali dispongono per il compendio in oggetto i vincoli a differente scale di dettaglio. In seguito se ne riportano i principali.

Si rappresentano le principali prescrizioni ed i limiti per gli interventi che possono essere di interesse per le successive fasi progettuali.

7.1. Regolamento Urbanistico Edilizio - Variante di adeguamento normativo 2014. Approvazione Delibera di C.C. n. 201 del 20/04/2015

Riferimento:

- ✓ **Art. 45 “Attrezzature” - Comma 4 “Interventi” del Regolamento Urbanistico Edilizio.**

Ai fini dell'efficace adeguamento nel tempo dell'offerta di servizi, a fronte di documentata esigenza e nel rispetto delle prestazioni richieste, oltre agli interventi ammessi nell'Ambito in cui l'attrezzatura ricade, sono consentiti, per ogni area cartograficamente individuata, interventi di nuova costruzione per Vt non superiore a 7.000 mc una tantum, fatte salve le eventuali diverse indicazioni per specifiche aree o attività previste dal Psc vigente. Nuove costruzioni eccedenti tali limiti devono essere programmate nel Poc, così come gli interventi che comportino aumento di volumetrie negli Ambiti storici (ai sensi del comma 2 dell'art. 27 del

Psc). Gli interventi diretti di cui sopra devono realizzare le dotazioni di PU e PE richieste dall'art. 115. Gli interventi di nuova edificazione per attrezzature su aree di proprietà privata e uso pubblico, da parte dei soggetti individuati al comma 5, comportano il vincolo (da trascrivere) dell'immobile all'uso per il quale esso è stato realizzato per un periodo non inferiore a 20 anni.

7.2. Piano Strutturale Comunale - Quadro normativo. Approvazione Delibera di C.C. n. 133 del 14/07/2008

Riferimento:

- ✓ **Art. 19 “Ambiti di sostituzione” del Piano Strutturale Comunale Quadro normativo.**

Ambiti di sostituzione:

1. Caratteri. *Gli Ambiti di sostituzione sono costituiti dalle parti di territorio nelle quali la trasformazione intensiva avviene modificando radicalmente l'esistente; sono tutti a destinazione mista e quindi caratterizzati dall'adeguata compresenza di residenza e attività sociali, culturali, commerciali e produttive con essa compatibili.*

2. Gli Ambiti individuati.

Gli Ambiti di sostituzione del territorio urbano da strutturare sono:

n. 41 Ex scalo Ravone (ambito di appartenenza del compendio);

n. 143 e n. 144 Prati di Caprara;

n. 145 Sabiem.

3. Massima capacità insediativa potenziale. *La massima capacità insediativa potenziale valutata dalla Valsat (Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale) per gli Ambiti di sostituzione è complessivamente pari a 352.000 mq di Sul.*

4. Dotazioni territoriali minime. *La superficie minima delle dotazioni territoriali da realizzare negli Ambiti di sostituzione è pari a 385.000 mq.*

5. Prestazioni ambientali comuni. *Per la sostenibilità dei nuovi insediamenti e per un'adeguata qualità ambientale, la progettazione, in coerenza con le indicazioni della Valsat, deve garantire:*

- l'organizzazione della maglia stradale interna per "isole ambientali" che privilegino la mobilità pedonale e ciclabile e il transito delle linee di trasporto pubblico urbano;

- la collocazione degli impianti di telefonia, se e in quanto necessari, in sommità degli edifici a maggior sviluppo verticale, integrando il sistema infrastrutturale di telecomunicazione con il sistema urbano;

- la separazione delle reti fognarie e la gestione delle acque meteoriche prevedendone il riutilizzo o convogliando le acque di prima pioggia in corpo idrico superficiale, anche fuori dall'Ambito;
- la confluenza delle acque bianche nel canale Ghisiliera, previo recepimento delle prescrizioni delle autorità competenti, e nel torrente Ravone, previa adozione di soluzioni tecniche volte al riutilizzo delle acque meteoriche e alla laminazione della quota non riutilizzata, con riqualificazione e adeguamento del torrente stesso;
- la realizzazione delle vasche di laminazione, posizionate in modo da non consumare suolo altrimenti utilizzabile;
- il rispetto dei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale o comunque l'adozione di una distanza degli edifici residenziali dalle principali infrastrutture di trasporto o l'utilizzo di tecnologie tali che la soglia del rumore di 65 dB(A) diurni e 55 dB(A) notturni non sia superata, evitando il ricorso a barriere acustiche costituite da pannelli artificiali verticali;
- le prestazioni energetiche degli edifici indicate dalle linee guida del Programma energetico comunale;

6. Schede d'ambito. Le schede seguenti definiscono il quadro normativo specifico degli Ambiti di sostituzione.

7.3. Ambito n. 41 - Ex scalo Ravone

a) Ruolo

Gli interventi di sostituzione in questo Ambito coinvolgono direttamente la realizzazione della stazione Sfm Prati di Caprara, una "stazione-porta", futuro nodo di interscambio modale di grande rilievo per l'accessibilità metropolitana. L'Ambito è per questo uno dei "luoghi" nei quali si realizzano gli obiettivi della Città della Ferrovia, trasformando aree dismesse in una centralità di interesse sovralocale. Nell'Ambito è previsto un insediamento con funzioni miste, di alta qualità ambientale e accessibile con un sistema di mobilità a basso impatto, dove si realizzerà parte del programma di edilizia sociale previsto dall'Amministrazione comunale. Gli obiettivi e le modalità per la trasformazione dell'Ambito sono stati definiti nell'"Accordo territoriale relativo agli assetti territoriali, urbanistici e infrastrutturali della Nuova Stazione Ferroviaria di Bologna", siglato il 18 luglio 2006 tra Comune di Bologna, Provincia, Regione Emilia-Romagna e Rete Ferroviaria Italiana spa, ai sensi dell'art. 15 della Lr 20/2000. La progettazione della stazione Sfm Prati di Caprara dovrà essere coordinata con quella che riguarda le altre componenti dell'Ambito: a questo fine verrà costituito un tavolo tecnico composto da Comune, Provincia, Regione e Gruppo Fs, finalizzato alla definizione degli assetti trasportistici ed urbanistici. La nuova stazione potrà ospitare strutture di vendita

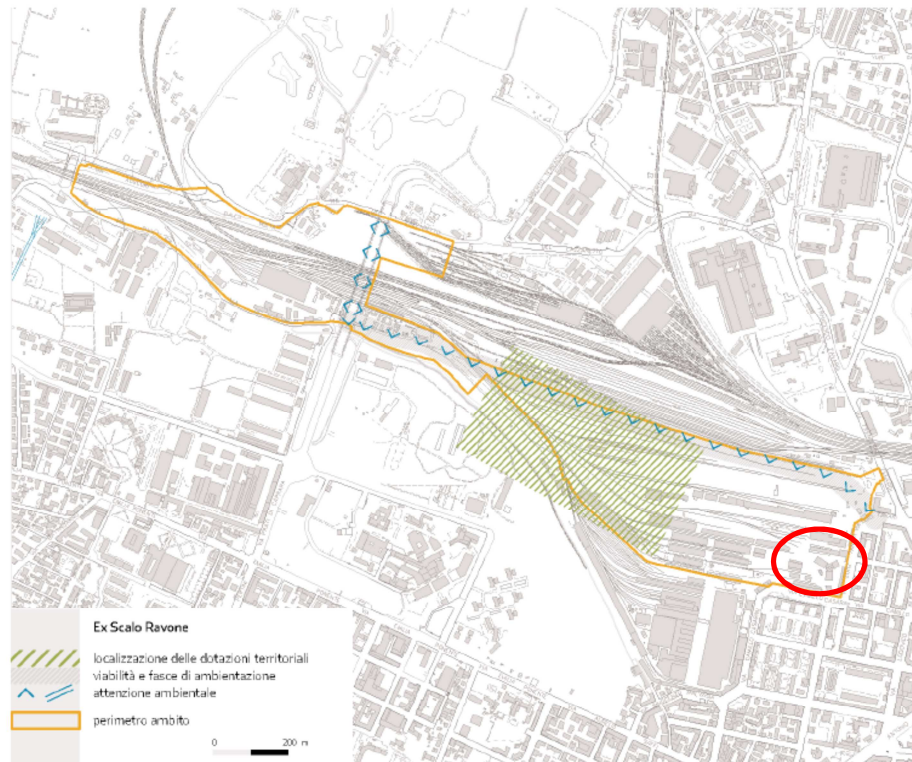
integrate, di piccola e media dimensione, alimentari e non, a servizio dei viaggiatori e dei nuovi insediamenti che avranno come perno la stazione stessa.

EX SCALO RAVONE

Superficie Ambito 320.000 mq

Sul 147.000 mq, di cui 106.000 mq per usi abitativi (70%)

Dotazioni territoriali minime 90.000 mq



b) Dotazioni

Infrastrutture per la mobilità. Completamento della stazione Sfm Prati di Caprara, con relativi parcheggi di attestamento e interscambio; connessione alla fermata della metrotranvia. Nuova strada sussidiaria nord-ovest della via Emilia, cui raccordare la viabilità interna del comparto. Realizzazione di una nuova area di sosta in sostituzione dell'attuale parcheggio Tanari, in posizione tale da facilitare l'interscambio col mezzo pubblico; realizzazione di un parcheggio a servizio del nuovo parco urbano di Prati di Caprara. Attrezzature e spazi collettivi. Spazi verdi e attrezzature collettive che integrino e valorizzino il nuovo ruolo dell'Ambito, con una superficie ad essi riservata anche superiore ai limiti di legge, progettati con riguardo al contesto circostante, soprattutto al nuovo parco dei Prati di Caprara.

”

7.4. Deroghe

In relazione alla destinazione d'uso prevista dalla razionalizzazione, occorre precisare la seguente disposizione normativa in deroga a diverse prescrizioni indicate nei paragrafi precedenti:

art. 14 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e ss.mm.ii.

Permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici

1. Il permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici generali è rilasciato esclusivamente per edifici ed impianti pubblici o di interesse pubblico, previa deliberazione del consiglio comunale, nel rispetto comunque delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 (ora decreto legislativo n. 42 del 2004) e delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia.

1-bis. Per gli interventi di ristrutturazione edilizia, attuati anche in aree industriali dismesse, è ammessa la richiesta di permesso di costruire anche in deroga alle destinazioni d'uso, previa deliberazione del Consiglio comunale che ne attesta l'interesse pubblico, a condizione che il mutamento di destinazione d'uso non comporti un aumento della superficie coperta prima dell'intervento di ristrutturazione, fermo restando, nel caso di insediamenti commerciali, quanto disposto dall'articolo 31, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni.

2. Dell'avvio del procedimento viene data comunicazione agli interessati ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

3. La deroga, nel rispetto delle norme igieniche, sanitarie e di sicurezza, può riguardare esclusivamente i limiti di densità edilizia, di altezza e di distanza tra i fabbricati di cui alle norme di attuazione degli strumenti urbanistici generali ed esecutivi nonché, nei casi di cui al comma 1-bis, le destinazioni d'uso, fermo restando in ogni caso il rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 7, 8 e 9 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444

7.5. Indagini preliminari integrative da esperire.

La stazione Appaltante ha già esperito alcune delle indagini preliminari per la progettazione e precisamente:

- Rilievo del lotto e del fabbricato esistente;
- Indagine geologica;

Risulta quindi esaustivamente indagata la materia relativa alla natura dei terreni, alla individuazione delle caratteristiche meccaniche.

Tuttavia si ritiene utile che le indagini condotte vengano sintetizzate in una ulteriore relazione geologico-geotecnica che sia finalizzata alla esecuzione del nuovo fabbricato, secondo la ipotesi privilegiata di demolizione e ricostruzione, essendo stata ritenuta la stessa più

conveniente per l'Amministrazione rispetto a quella del mantenimento della struttura esistente con interventi di miglioramento sismico.

Per completare ulteriormente il quadro delle conoscenze, sono state individuate ulteriori indagini integrative a quelle già condotte e precisamente:

- Il rilievo topografico plano-altimetrico del lotto con individuazione dei sottoservizi presenti;
- Verifica preliminare dell'interesse archeologico;

Le risultanze di tali attività preliminari dovranno consentire di individuare tutti i parametri necessari per il completo sviluppo della progettazione per tutti i livelli di cui ne sia richiesto lo svolgimento nel rispetto delle previsioni normative.

Gli aspetti di dettaglio di ciascuna delle indagini summenzionate saranno chiariti nel Capitolato Tecnico-Prestazionale.

7.6. Livelli di progettazione previsti, elaborati grafici e descrittivi da redigere

7.6.1. Omissione del livello del PFTE

Il presente Documento si pone come indirizzo alla progettazione definitiva ed esecutiva, ritenendo di potere omettere il primo dei livelli previsti dall'art. 23 del D.lgs 18 Aprile 2016 n. 50 e ss.mm.ii, poiché l'Amministrazione è già in possesso di gran parte degli elementi di valutazione che caratterizzano il livello omissivo.

Tuttavia, ai sensi del comma 4 - ultimo periodo - dello stesso articolo, sarà richiesto all'Aggiudicatario, al fine di garantire coerenza e qualità della progettazione, che la progettazione definitiva contenga tutti gli elementi del livello omissivo, integrati con quelli forniti dallo Studio di Fattibilità e dal presente Documento.

Le informazioni di indirizzo alla progettazione circa la fattibilità urbanistica, la compatibilità con i vincoli presenti, le esigenze espresse dall'Amministrazione Utilizzatrice in materia di spazi interni e di servizi necessari sono quindi espresse nei documenti indicati, assieme alle stime di carattere economico redatte sulla base di parametri commisurati al livello di dettaglio assunto.

L'Aggiudicatario dovrà riportare tutte le indicazioni e gli elementi della fase omissiva, ma contenuti nei documenti negli atti di indirizzo già redatti, nel primo livello di progettazione a lui affidato, consistente nella fase definitiva, integrandoli con le indagini previste nel presente servizio ed approfondendoli senza però modificare *ex-post* nella propria sostanza gli indirizzi alla progettazione espressi dalla Stazione Appaltante.

7.6.2. Progettazione definitiva

Il progetto definitivo dovrà individuare e definire compiutamente la soluzione progettuale ed i lavori ad essa connessi che dovranno essere poi realizzati, con riferimento alle indicazioni fornite dallo Studio di Fattibilità e dal Documento di indirizzo alla Progettazione, integrati dagli esiti delle attività di indagine integrativa precedentemente descritte.

Il progetto definitivo conterrà tutti gli elementi necessari per la richiesta ed il successivo rilascio (comprese tutte le integrazioni che dovessero essere richieste e/o necessarie) delle autorizzazioni amministrative, dei pareri e dei nulla-osta degli enti competenti.

La progettazione definitiva dovrà essere costituita dagli elaborati grafici e descrittivi i cui contenuti sono indicati e descritti alla Sezione III *“Progetto definitivo”* (artt.24-32) del D.P.R.

5 Ottobre 2010 n. 207- attualmente ancora vigente e conterrà almeno i seguenti elaborati:

- a. relazione generale;
- b. relazioni tecniche e relazioni specialistiche;
- c. rilievi topografici plano-altimetrici e studio dettagliato di inserimento urbanistico;
- d. elaborati grafici;
- e. studio di impatto ambientale ove previsto dalle vigenti normative ovvero studio di fattibilità ambientale;
- f. calcoli delle strutture e degli impianti;
- g. disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici;
- h. censimento e progetto di risoluzione delle interferenze;
- i. elenco dei prezzi unitari ed eventuali analisi;
- j. computo metrico estimativo;
- k. aggiornamento del documento contenente le prime indicazioni e disposizioni per la stesura dei piani di sicurezza;
- l. quadro economico con l'indicazione dei costi della sicurezza;
- m. progettazione antincendio
- n. relazione tecnica finalizzata alla dimostrazione della conformità della progettazione ai Criteri Ambientali Minimi di cui al DM Ambiente 11/10/2017

7.6.3. Progettazione Esecutiva

Il progetto esecutivo costituisce l'ingegnerizzazione di tutte le lavorazioni e, pertanto, definisce compiutamente ed in ogni particolare architettonico, strutturale ed impiantistico l'intervento da realizzare.

Restano esclusi soltanto i piani operativi di cantiere e i piani di approvvigionamenti, ma compresi i calcoli e i grafici relativi alle opere provvisorie per le opere di demolizione.

La progettazione esecutiva dovrà essere costituita dagli elaborati grafici e descrittivi i cui contenuti sono indicati e descritti alla Sezione IV "Progetto esecutivo" (artt.33-43) del D.P.R. 5 Ottobre 2010 n. 207- attualmente ancora vigente e conterrà almeno i seguenti elaborati:

- a) relazione generale;
- b) relazioni specialistiche;
- c) elaborati grafici comprensivi anche di quelli delle strutture, degli impianti e di ripristino e miglioramento ambientale;
- d) calcoli esecutivi delle strutture e degli impianti;
- e) piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti;
- f) quadro di incidenza della manodopera;
- g) computo metrico estimativo e quadro economico;
- h) cronoprogramma;
- i) elenco dei prezzi unitari e eventuali analisi;
- l) schema di contratto e capitolato speciale di appalto;
- m) relazione tecnica finalizzata alla dimostrazione della conformità della progettazione ai Criteri Ambientali Minimi di cui al DM Ambiente 11/10/2017

7.7. Limiti finanziari da rispettare, stima dei costi e fonti di finanziamento.

Il costo totale dell'intervento, come previsto dal quadro economico, predisposto nello Studio di Fattibilità e relativo alla ipotesi di ampliamento della caserma della Guardia di Finanza "E. Bertarini" in Via Tanari, comprensivo degli oneri per la sicurezza derivanti dai rischi per interferenze, risulta pari ad € 5.745.359,11 (cinquemilioni-settecentoquarantacinquemila trecentocinquantanove/11).

Il costo dell'opera non potrà superare l'importo indicato nel presente Capitolato Tecnico Prestazionale e nel Disciplinare di Gara: nell'eventualità ciò non si verificasse, il progettista dovrà fermare le attività e informare tempestivamente e in forma scritta, il Responsabile del Procedimento attendendo istruzioni sul proseguimento.

L'appalto è finanziato con il *Piano degli Investimenti Immobiliari* per il triennio 2018-2020 (capitolo 7754) dell'Agenzia del Demanio, approvato dal Comitato di Gestione con Deliberazione del 12 dicembre 2017.

7.8. Spese tecniche per Progettazione, Direzione lavori, coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione e Collaudi

Nella fase di verifica delle voci del quadro B – somme a disposizione della Stazione Appaltante, si è ritenuta una revisione di alcune voci di spesa con un diverso approfondimento circa le prestazioni da affidare ed alla determinazione dei relativi importi.

Il corrispettivo per lo svolgimento delle attività previste per il servizio oggetto del presente nel presente Documento, sulla scorta di determinazioni analitiche, ammonta complessivamente ad **€ 574.094,02** al netto delle spese e dell'IVA e degli oneri previdenziali eventualmente dovuti, suddivisi nelle diverse prestazioni come indicato nella tabella seguente:

Tabella n. 1 – Tabella riassuntiva degli oneri per le prestazioni (DM 17/06/2016) – comprese le spese.

Classi e categorie opere			IMPORTO PRESUNTO LAVORI (€)	INCIDENZA (%)	PRESTAZIONI	COMPENSO CALCOLATO (€)
DM 17/06/2016	L. 143/1949	DM 18/11/1971				
E.16	I/d	I/b	1.454.800,00 €	36,05%	PD/PE/CSP/DL/CSE	226.526,53 €
S.03	I/g	I/b	1.281.433,00 €	31,75%	PD/PE/CSP/DL/CSE	165.838,40 €
IA.01	III/a	I/b	150.687,00 €	3,73%	PD/PE/CSP/DL/CSE	24.632,79 €
IA.02	III/b	I/b	570.000,00 €	14,12%	PD/PE/CSP/DL/CSE	67.275,80 €
IA.03	III/c	I/b	579.080,00 €	14,35%	PD/PE/CSP/DL/CSE	89.820,51 €
IMPORTO TOTALE DA DM 17/06/2016						574.094,02 €

PD: Progettazione definitiva

PE: Progettazione esecutiva

CSP: Coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione

CSE: Coordinamento per la sicurezza in fase di esecuzione

DL: Direzione e contabilità lavori

Tabella n. 2 – Tabella riassuntiva delle macro-prestazioni – comprese le spese

	Prestazione	Importo	Rif. calcolo
<i>Contratto principale</i>	Progettazione definitiva, Progettazione esecutiva/Progett. Antincendio, CSP, Direzione Lavori e CSE	574.094,02 €	DM 17/06/2016
<i>Contratto principale</i>	Adempimenti catastali	2.352,75 €	Stima (v. doc. allegato n.4)
Totale Contratto Principale		576.446,77 €	

Il valore del contratto principale ammonta ad **€ 576.446,77**, comprensivo delle spese ed al netto di Iva e/o di altre imposte e contributi di legge, e si articola nelle seguenti prestazioni:

	Prestazione	Importo	Rif. calcolo
<i>Contratto principale</i>	Progettazione definitiva, Progettazione esecutiva/Progett. Antincendio, CSP, Direzione Lavori e CSE	574.094,02 €	DM 17/06/2016
<i>Contratto principale</i>	Adempimenti catastali	2.352,75 €	Stima (v. doc. allegato n.4)
Totale Contratto Principale		576.446,77 €	

Gli importi di cui alle tabelle sono al netto di Iva e/o di altre imposte e contributi di legge.

Sulla base dell'importo disponibile sul capitolo 7754 per l'annualità 2018, si è verificata la procedibilità per l'appalto del servizio relativo alla Progettazione e Servizi connessi che saranno oggetto del Contratto Principale con relativo Quadro Economico pari ad **€ 746.400,00** comprensivo delle spese dell'IVA e dei contributi previdenziali eventualmente dovuti per legge.

7.9. Sistema di realizzazione da impiegare.

Oltre quanto già riportato in merito all'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi, si specifica ulteriormente che dovranno essere utilizzati sistemi realizzativi che privilegino l'uso di tecniche orientate alla sostenibilità, riconoscendo le prestazioni degli edifici in settori chiave, quali il risparmio energetico ed idrico, la riduzione delle emissioni di CO₂, il miglioramento della qualità ecologica degli interni e le risorse impiegate.

Sono inoltre da privilegiare i sistemi che consentano di ridurre sensibilmente i tempi di realizzazione delle opere.

7.10. Applicazione dei Criteri Ambientali Minimi

L'Agenzia del Demanio contribuisce al conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dal Piano di Azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione (PNA GPP), partito con il DM Ambiente 11 Aprile 2008 ed aggiornato con il DM Ambiente 10 Aprile 2013.

In osservanza degli articoli 34 e 71 del D.lgs 18 Aprile 2016 n.50 e ss.mm.ii., costituiscono parte integrante del presente Capitolato Tecnico i *Criteri Ambientali Minimi (CAM)*, emanati dal Ministero competente ed applicabili al progetto affidato.

La fonte normativa primaria che disciplina la materia dei CAM per il servizio oggetto del presente appalto è il DM Ambiente 11 Ottobre 2017: "*Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici*", ed in particolare il suo Allegato, i cui contenuti si assumono quale parte integrante del presente Documento di Indirizzo alla Progettazione ed in particolare:

Livello del servizio	CAM di riferimento nell'Allegato al DM 11.10.2017
PROGETTO DEFINITIVO	2.3 <i>Specifiche tecniche dell'edificio</i>
PROGETTO ESECUTIVO	2.4 <i>Specifiche tecniche dei componenti edilizi</i>
ESECUZIONE	2.5 <i>Specifiche tecniche del cantiere</i> 2.7 <i>Condizioni di esecuzione (clausole contrattuali)</i>

Il comma 3 dell'art.1 del DM citato, prevede una diversa applicazione dei CAM, qualora l'immobile ricada in zona A (*centro storico*) o B (*espansione o completamento*) dello strumento urbanistico vigente, per i seguenti aspetti disciplinati dall'allegato:

2.2.3 *Riduzione del consumo di suolo e mantenimento della permeabilità dei suoli*

2.3.5.1 *Illuminazione naturale*

Ulteriori CAM di riferimento per la progettazione sono rintracciabili nei seguenti Decreti:

- D.M. 13 Dicembre 2013: *“Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico”*
- D.M. 5 Febbraio 2015: *“Criteri ambientali minimi per l'acquisto di articoli per l'arredo urbano”*
- D.M. 27 Settembre 2017: *“Criteri Ambientali Minimi per l'acquisizione di sorgenti luminose per illuminazione pubblica, l'acquisizione di apparecchi per illuminazione pubblica, l'affidamento del servizio di progettazione di impianti per illuminazione pubblica”*

Per l'applicazione dei CAM nella progettazione, alla luce delle recenti interpretazioni del decreto deve considerarsi che:

- Nell'applicazione dei criteri di cui all'Allegato al DM 11 Ottobre 2017, si intendono fatte salve le normative ed i regolamenti più restrittivi, così come i pareri espressi dalle Soprintendenze competenti;

In particolare, per l'intervento oggetto del presente Capitolato Tecnico, la Stazione Appaltante ha individuato alcuni criteri ambientali minimi di cui l'Aggiudicatario dovrà tenere particolarmente conto nella fase di progettazione, poiché tali sono ritenuti elementi essenziali per la migliore qualità dell'opera:

2.2.8.2 *“Raccolta, depurazione e riutilizzo delle acque meteoriche”*

2.3.2 *“Prestazione Energetica”*

2.3.5.1 *“Illuminazione Naturale”*

2.3.5.6 *“Comfort acustico”*

2.3.5.7 *“Comfort termo-igrometrico”*

2.5.1 *“Demolizione e rimozione dei materiali”*

Data l'importanza posta dal legislatore sull'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi nella progettazione degli Appalti Pubblici (ribadita dal Codice all'art. 34), nel rispetto del punto 2.6.1 e 2.6.2 dell'allegato al DM Ambiente 11/10/2017, dovrà essere attribuita – in sede di gara - una premialità a quelle offerte che dimostrino:

- a) la capacità dei progettisti nel campo degli aspetti energetici ed ambientali;
- b) le prestazioni superiori rispetto a tutti o ad alcuni dei criteri ambientali minimi;

II RUP

Arch. Andrea Franco Falzone

Visto

IL RESPONSABILE U.O. SERVIZI TECNICI

Arch. Silvano Arcamone